

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1836

9

**GISMONDA**

**BALLO STORICO IN CINQUE ATTI**

COMPOSTO E DIRETTO

DA

**ANTONIO GORTESI**

9

## Avvertimento

---

Uno dei punti più interessanti dell'Italiana Istoria quello si è della caduta di Milano distrutta dalle armi di Federico Barbarossa. Il Verri, il Mozena, ed altri ebbero campo nei storici loro racconti di tramandarne ai posteri la memoria. Egualmente fece Giovanni Berchet nelle sue fantasie, nonchè il Bertoli, nella storia di Barbarossa.

Il tragico italiano Silvio Pellico trasse da questo la sua tragedia Gismonda di Mandrisio accolta con generale approvazione, ove prodotta.

Il dover accoppiare allo spettacolo l'interessante senza abbandonare le orme della storia forma quella difficoltà che insormontabile sovente avviene, ove trattasi d'un Mimico spettacolo.

Più volte ebbi campo di sperimentare la bontà del veneto Pubblico a cui presento il mio lavoro; le vie additate dagl' insigni scrittori furono mia guida, per quanto la ristrettezza del muto linguaggio mel permise.

Mi lusingo anche in quest' incontro di essere fatto degno del pubblico suffragio in cui unicamente confido.

---

## Personaggi

---

FEDERICO BARBAROSSA

II MARGRAVIO d' Amburgo

Generali ) dell'armata di Federico  
Ufficiali )

Soldati Svevi

II CONTE DI MANDRISIO

ARIBERTO

ERMANNO

GISMONDA

GABRIELLA

GIULIO

RICCIARDO

Dame — Cavalieri — Consoli — Magistrati —  
Damigelle di Gismonda — Paggi — Soldati Milanese  
al servizio del Conte di Mandrisio — Vivandiere Sveve.

GIORGIO Vecchio servo — Villici d' ambo i sessi  
— Popolo Milanese.

*L'azione ha luogo in Milano e sue adiacenze e  
parte nel Castello di Mandrisio del secolo XII.*

## Atto Primo

*Grandissimo Piazzale vicino ad una delle principali porte di Milano, ove al di fuori trovasi accampato Federico col forte della sua armata.*

Varii gruppi aprono la Scena. Il Carroccio è nel mezzo, e molti Magistrati, Consoli, Cavalieri, Dame, Sacerdoti, e Paggi gli sono all'intorno. Ariberto, generale Milanese, travestito e con visiera calata, è trattenuto da varii suoi Compagni d'armi. Tutto viene disposto per cedere Milano. La costernazione è generale. Le chiavi della città sono messe sopra ricchi bacili. Dalle Torri, e dalle Mura vengono tolti gli stendardi. Gruppi intorno ad essi, e costernazione universale. A tal vista Ariberto non può più frenarsi; dà di piglio ad una bandiera, e grida *finchè io vivrò non sarà mai detto, che si ceda vilmente Milano.* Il popolo sorpreso esige che si scopra. Gli amici vorrebbero impedirlo, ma Ariberto alzata la visiera, si palesa per l'antico lor Duce, e piuttosto che cedere, consiglia il popolo a perire col ferro in mano. Inutile esortazione. Il popolo atterrito, corrucciato, oppresso dalla fame, già si accinge ad aprire una porta, e minaccia perfino di trucidare Ariberto, se più oltre si opponesse ai suoi voleri. I magistrati lo richiamano all'ordine col farlo tosto partire. Si schiudono le porte; e il Carroccio, in pomposo corteggio, i Sacerdoti, i Magistrati, i Consoli, i Cavalieri, le Dame, i Paggi, vecchi, e giovani, e bambini si avviano ad incontrare Federico. Un drappello di soldati Svevi prendono possesso della città. Comparisce Federico attorniato da suoi. Quadri variati di spavento, di rabbia, di

curiosità, e di gioja. Egli riceve le chiavi, e chiede il numero dei promessi ostaggi. Federico si dirige al palazzo. Sfilan le truppe; allegre danze soldatesche hanno luogo. Ritornano dopo i Magistrati, e da questi il popolo sente la cruda sentenza, che ogni cittadino debba lasciare la patria, e che Milano deve cadere. Orrore, e disperazione. Le preghiere tornano vane; la sorte di quei miseri è decisa, e la mano di Federico ha firmato il decreto. Lo sposo viene strapato dal seno della diletta compagna, il padre è tolto ai figli, i figli al padre: E ai soldati nemici lasciato libero il varco alla loro barbarie: l'incendio incomincia, lo scroscio delle fiamme, ed il crollar degli edifici fassi sentire, gl'urli, i gridi, i lamenti, rendono più orribile l'inaspettata sventura.

## Atto Secondo

*Castello d' Ariberto in gran parte incendiato dalle Truppe Sveve.*

Ariberto stanco dalle sofferte fatiche, tremante sul destino di sua famiglia, entra accompagnato da alcuni amici che deplorano il misero suo stato. Cerca la sposa, ed il figlio ivi lasciati, ma invano, mentre il castello è pressochè distrutto, nè restagli più a dubitare che siano ambo periti. Palesa il duolo agli amici suoi, e va con l'occhio cercando fra le rovine gli oggetti cari al suo cuore. Crede scorgere una veste, suppone essere d'essa della creduta estinta sposa; la disperazione è al colmo. Esce un fido servo da un nascondiglio, riconosce in Ariberto il suo padrone, si getta ai suoi piedi. Tremante chiede, e non vorrebbe chiedere nuove della sposa e del figlio, temendo si

avveri il sospetto: il servo conosce la fonte di sua agitazione, appella le credute estinte vittime: sorte Gabriella, il figlio: si gettano fra le braccia del marito, del padre. Scena di affetti, alla quale prendono parte gl'amici. Narra Gabriella l'incendio del castello, e aver potuto salvar la sua vita, e quella del figlio, mercè le cure del fido servo. Furore di Ariberto. Gabriella chiede nuove della Patria. Ariberto narra il misero suo fato, che Milano cadde sotto il ferro, ed il fuoco, per ordine di Federico consigliato dal crudele germano, che gli stava al fianco. Orrore di tutti. Viene annunciata la comparsa in quei contorni di varii soldati. Ariberto vuole incontrarli e trovare onorata morte. Gabriella si oppone, lo scongiura pel figlio, che getta a suoi piedi, di cercare salvezza dal padre suo. Ariberto inorridisce; ma scosso dalle lagrime, e preghiere di tutti, cede alla fine. Bisogna separarsi da suoi amici. Gli abbraccia, giurano di vendicare la Patria, se dato lor sia, di morire ma non vinti. Ariberto prende fra le braccia il figlio, Gabriella lo segue, riabbraccia i suoi compagni, che calano la visiera, e salutano anche da lontano il caro loro Ariberto.

## Atto Terzo

*Delizioso Giardino nel Castello del Conte di Mandrisio.*

Gruppi variati sui Monticelli di Donzelle, Paggi, Cavalieri, e Servi che festeggiano il giorno Onomastico di Gismonda, la quale è nel mezzo circondata da Dame, al fianco del Conte di Man-

drisio leggendo un foglio di suo Marito, che le annunzia la distruzione di Milano. Il Conte impallidisce, e chiede dello scudiero di Ariberto. A tal nome Gismonda cangiarsi di colore nel volto. Ella dice: *che sarà perito sotto le rovine di Milano.* Il Conte le rammenta che fu un giorno il dolce oggetto de' suoi amori, l'idolo suo. Gismonda dichiara, di non aver pietà per chi l'ha abbandonata ed ordina che con piacevoli Danze si festeggi una tal nuova: Invano il Conte si oppone, ed il Ballo continua. Un servo annunzia l'arrivo di uno scudiero che domanda del Conte; Gabriella sotto spoglie virili, è lo scudiero. Finge la morte di Ariberto, e ne dà la falsa nuova. Gismonda palpita, il Padre geme. Scena affettuosa, in cui però Gismonda dà prova di fermo suo cuore. Gabriella con un sospiro si tradisce: è conosciuta, la sventurata chiama a sè lo sposo, che vola col figlio ai piedi del Padre. Sorpresa universale, rabbia di Gismonda nel vedersi dinanzi l'oggetto amato, pianti, amplessi e baci: allorchè il dialogo s'inviluppa ognuno abbandonasi alla passione che lo strugge. Gismonda impone a Gabriella di ritirarsi; Il Conte di Mandrisio non vuole: è desso il padron del Castello. Invano la supplica a perdonare; agitata, furente, convulsa, fugge Gismonda, e il Conte segue i suoi cari nella soave fidanza, che Gismonda si calmi.

## Atto Quarto

*Ricca Galleria nel Castello di Mandrisio.*

Gismonda ricorda i di passati, richiama al pensiero l'amore ardente, che per Ariberto nutriva. Un bambino s'inoltra, è il fanciullo di colui ch'essa sì

adorava. Se lo porta al petto, lo bacia, e pasce l'avidò occhio in quelle sembianze, che tanto vivamente le rammentano il padre. Ariberto viene. Qual gioja non si agita in esso, nel vedere suo figlio fra le braccia di Gismonda? Le si accosta, Gismonda lascia il figlio, e lo respinge; il fanciullo cerca il seno del padre. Preci di Ariberto, rimproveri di Gismonda che più non potendosi frenare, cede, riabbraccia il figlio, ed in atto amoroso stende la mano ad Ariberto. Sopragginge Gabriella, si presentano il Conte, e i Cavalieri che portano la notizia del ritorno da Milano del di lei sposo Ermano; costernazione generale, furore e fremito di Gismonda nel vedere la sua rivale al fianco di Ariberto. Comparsa di Ermano, del Margravio, e diversi uffiziali Svevi. Scena variata di affetti, fremito di Ermano nello scorgere in sua casa l'abbominato Germano; confusione di Gismonda, sorpresa del Conte. Ermano chiede a suo padre, a che venga nel castello quel traditore? spavento di Gabriella, giubilo di Gismonda, cordoglio di Ariberto. Ermano protesta di non aver fratelli, e grida: *Noi resteremo, e quel perfido partirà con la sposa.* Il padre impone silenzio, e il Margravio dichiara Ariberto suo prigioniero, essendo già condannato a Morte da Federico; Terrore generale. Ermano approva l'ordine del Margravio; il Conte dice che quello è suo figlio, che nessuno potrà involarlo dal suo seno. Il Margravio minaccia di atterrare il Castello, anzi lo promette. I Cavalieri lo scacciano, Gismonda trae altrove lo sposo, Gabriella, Ariberto e tutti corrono alla difesa del Castello.

## Atto Quinto

*Interno del cortile del Castello del Conte di Mandrisio.*

Molti soldati sono addormentati nel mezzo del Cortile; le sole Sentinelle vegliano. Ermano si avvanza guardingo, ei medita d'impossessarsi delle chiavi delle porte sotterranee. Gismonda lo segue da lungi. Ella teme, ch'ei mediti qualche tradimento contro Ariberto. Ricciardo ritorna dalle strade sotterranee. Ermano lo arresta, e gl'impone di consegnargli le chiavi. Vi si oppone Ricciardo, ma minacciata la sua vita da Ermano, e da un suo servo, è costretto a cedere alla forza. Tremante Gismonda chiede allo sposo qual uso intenda fare di quelle chiavi: *Per introdurre il Margravio co'suoi*, le risponde Ermano. Orrore di Gismonda e suoi tentativi per dissuaderlo da sì infame progetto. Ermano si sottrae a lei, e Gismonda getta un involontario grido, che chiama all'armi tutti i soldati. Arrivo di Ariberto, della sposa, e dei Cavalieri. Il Conte chiede a Gismonda il motivo del suo spavento: Appena singhiozzando le riesce di lor dire: *correte per le strade sotterranee, voi siete traditi*. Sorpresi, le chiedono il nome del traditore. Per salvare lo sposo, Gismonda accusa se stessa. Tutti la maltrattano, e si dileguano per le vie sotterranee. Gismonda diventa una furia. Zuffa. Ariberto si batte. Quale avvicinarsi di timori e di pene? Gismonda salva il figlio a Gabriella. Ermano è mortalmente ferito. Lugubre quadro! Il Margravio disarmato. Ermano moriente, assiso sopra ad un sasso. Lamenti del Conte che accusa Gismonda autrice della

morte del figlio. Ma Gismonda è riconosciuta innocente: i fratelli si riconciliano. Ermano spira con voci di perdono sulle labbra. Gismonda è fuori di sè; morte, la sola morte, ella cerca, ma molti Cavalieri gliel'impediscono, e la misera sviene. Ariberto rende la spada al Margravio, e al suo signor lo rimanda. Diversi Quadri di pianto, e di novelle speranze per la sciaurata patria, danno fine alla tragica azione.

**FINE**

Handwritten text in a cursive script, likely a medieval manuscript. The text is arranged in several lines, though it is significantly faded and difficult to decipher. It appears to be a list or a series of entries, possibly related to a calendar or a record of events. The script is dense and characteristic of the late Gothic or early modern period.

Handwritten text, possibly a signature or a date, located in the lower middle section of the page. It is written in a similar cursive hand to the main text above.